

Foto di Massimo Percossi/Ansa



La protesta dei sindaci dei piccoli Comuni questa estate a piazza Montecitorio

→ **La decisione** dopo la riunione del Comitato per la sicurezza di Reggio→ **Maria Carmela Lanzetta:** non ci sono più le condizioni per continuare

# Pronta la scorta ma il sindaco lascia: non ho più libertà

Il sindaco di Monasterace non ci ripensa e si dimette dopo l'ultimo attentato, nella notte fra mercoledì e giovedì. Il procuratore antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri: «Se molla è una sconfitta per tutti».

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Due carabinieri l'avrebbero accompagnata in tutti gli spostamenti diurni con un'automobile dell'Arma, servizi fissi di vigilanza erano stati predisposti sotto la sua abitazione nelle ore notturne. Il comitato per la sicurezza e

l'ordine pubblico di Reggio Calabria aveva, come recita burocraticamente il comunicato emesso al termine della riunione di ieri, «innalzato il livello delle misure di protezione personale» a favore di Maria Carmela Lanzetta, sindaco dimissionario di Monasterace. E lei aveva anche lasciato intendere che avrebbe potuto ripensarci, tornare sui propri passi e riprendere la battaglia per la legalità, i diritti, la dignità del lavoro costatole, finora, l'incendio della farmacia di famiglia e un avvertimento a colpi di pistola (esplosi fortunatamente contro la sua auto in sosta) appena una settimana fa. Ma è dura la vita

del sindaco in Calabria. Durissima. E, dopo una breve pausa di riflessione, hanno vinto le ombre: «A Monasterace c'è un'aria pesante ed allora ho deciso di andare via nella speranza che di tutto il paese si possa pacificare. Le mie dimissioni sono un fatto personalissimo. Non mi sono dimessa per chiedere di ottenere qualcosa ma perché non c'è più libertà d'azione per continuare a fare il sindaco. E allora ritengo che sia giusto confermarle».

Maria Carmela Lanzetta lascia definitivamente, dunque. Non se l'è sentita di imitare Carolina Gira-sole, primo cittadino di Isola di Ca-

## Monasterace

La prima cittadina dimissionaria: spero che il paese si pacifichi

po Rizzuto, ancora al suo posto dopo tre attentati. Rappresentano una piccola, grande sconfitta per tutti, le dimissioni della Lanzetta. Perché lasciare sole Maria Carmela, Carolina e i tanti amministratori che quotidianamente rischiano la vita per il semplice fatto che rappresentano la prima e più vicina forma di Stato sul territorio significa restringere gli spazi di democrazia. E gli interventi tardivi non servono a niente.

## L'APPELLO: CI RIPENSI

Per Maria Carmela Lanzetta, destinataria di diversi «avvertimenti» perché schierata dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori delle serre di Monasterace, sfruttati nei mesi primaverili ed estivi, quella di ieri è stata una giornata lunghissima.

In mattinata, intervenendo a Radio 24, il procuratore antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, l'aveva invitata a pensarci bene: «Mi sento di dirle di aspettare. Il sindaco di Monasterace – ha continuato Gratteri – fa parte di una famiglia onesta e perbene da generazioni». Per il procuratore di Reggio, «è difficilissimo fare il sindaco in Italia, in alcune aree è veramente eroico. Io dico al sindaco di non mollare: se lo fa, dovrà poi fare i conti con se stessa. Se lascia, tutti noi siamo sconfitti come uomini delle istituzioni perché vuol dire che il sistema non ha retto. Ma è anche un problema interiore della dottoressa. Ci dia la possibilità e il tempo di capire. Fare un'indagine non è fare una frittata. Non vogliamo fare retate spettacolari».

Maria Carmela Lanzetta si era presa qualche ora di tempo per de-

Foto Ansa



Maria Carmela Lanzetta